



PROVINCIA
DI VENEZIA

Quaderni di approfondimento

I BOSCHI DI PIANURA

5

Settembre 2013

SERVIZIO PARCHI E RISERVE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Via Forte Marghera 191, 30173 Mestre - Venezia - Tel. 0412501201 - 0412501208
reti.ecologiche@provincia.venezias.it - www.parchi.provincia.venezias.it

I boschi di pianura tra passato e futuro

La pianura veneta originariamente coperta da estese foreste è oggi in prevalenza occupata da edifici, infrastrutture e coltivazioni intensive, in un intreccio inestricabile e spesso confuso di usi diversi del suolo. L'erosione del manto forestale originario iniziata all'epoca della colonizzazione romana e proseguita, con fasi alterne fino a oggi, ha condotto a un'estrema contrazione della foresta planiziale originaria fin quasi alla sua totale scomparsa. In Veneto, il minimo assoluto è stato raggiunto sul finire degli anni '80 del '900 con la presenza di soli 50 ettari circa. Piccole e piccolissime superfici, spesso fortemente compromesse e isolate nel "mare" del territorio capillarmente antropizzato. Infatti, l'intensificazione e la crescente meccanizzazione delle pratiche agricole della seconda metà del '900 hanno privato vaste aree della pianura degli elementi che caratterizzavano il paesaggio rurale tradizionale costituito da siepi, boschetti, fossi, filari, piccole zone umide, prati, e che per secoli hanno rappresentato una grande e diffusa "rete" di elementi d'interesse ecologico tra le coltivazioni tradizionali.

La profonda trasformazione operata dall'uomo lungo la storia nella campagna coltivata non è un connotato esclusivo del territorio nazionale, bensì un carattere comune a gran parte dell'Europa occidentale. Un fenomeno che ha interessato soprattutto le aree pianeggianti a orientamento economico, rivoluzionando gli antichi assetti ambientali sia biologici sia paesaggistici, riflettendosi pesantemente sulla qualità dei sistemi naturali e, in ultima analisi, sulla salute e il benessere stessi dell'uomo.

La politica forestale

Sul finire degli anni Settanta si sviluppa, nella politica europea, una crescente preoccupazione nei confronti delle risorse ambientali, quindi nella ricerca di forme di compatibilità nella necessaria produzione di beni e nel tentativo di definire delle strategie di conservazione e miglioramento degli agro-ecosistemi. Tale azione, nei decenni successivi, è maturata fino a rappresentare una finalità prioritaria delle politiche comunitarie, allo scopo di invertire la tendenza alla semplificazione e all'impovertimento degli ambienti agrari, prestando sempre più attenzione alle conseguenze ambientali provocate dall'attività agricola intensiva, anche attraverso nuove strategie d'uso del suolo, entro cui la forestazione gioca un ruolo di importanza fondamentale.

Da oltre 20 anni il rimboschimento dei terreni agricoli, derivante dagli indirizzi della riforma della Politica Agricola Comunitaria (PAC) del 1992, rappresenta, quindi un tema di grande attualità.

In questa visione s'inquadrano, ad esempio, i Regolamenti CEE n. 2078 e n. 2080 del 1992 (applicati in Italia tra il 1994 e il 2000) tra i cui obiettivi rientravano forme di conduzione dei terreni compatibili con la tutela e il miglioramento dell'ambiente, dello spazio naturale, delle risorse naturali, del suolo e della biodiversità.

Tale politica, continuata con l'emanazione dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) previsti in "Agenda 2000", ha proiettato il tema della riforestazione dei terreni agricoli in una prospettiva di lungo termine. In pianura le politiche si sono orientate alla conservazione dei boschi relitti, quali ultimi testimoni degli antichi popolamenti arborei, e alla creazione e mantenimento di ambienti semi-naturali quali elementi fondamentali per l'interconnessione ecologica, allo scopo di ridurre le perdite di naturalità.

I boschi planiziali relitti in Veneto:

il più grande 28 ettari (Bosco di Cessalto), il più piccolo 0,75 ettari (Bosco Zacchi)



I nuovi boschi

L'impianto di nuovi boschi nei territori di pianura risponde a diverse e rinnovate esigenze: riportare la "foresta" alle porte della città o nelle campagne rappresenta un'occasione importante per restituire la memoria al paesaggio a noi cittadini.

Ma soprattutto i boschi sono in grado di assolvere a una variegata gamma di funzioni di primaria importanza ambientale:

- Grazie al complesso di meccanismi legati alla fitodepurazione, sono in grado di migliorare la qualità delle acque riducendo i carichi inquinanti;
- Collocati con attenzione, abbattano polveri e rumori provenienti da strade e da aree industriali;
- Con l'assorbimento e l'accumulo di anidride carbonica, a seguito del processo di fotosintesi, contribuiscono a contenere l'effetto serra;
- Rappresentano un fattore decisivo nel riequilibrio idrogeologico del territorio e nell'incrementare e migliorare la componente biologica;
- I nuovi boschi di pianura sono, per il cittadino, un luogo di primario interesse, dove svolgere attività di rilassamento e ricreazione;
- Sono una straordinaria occasione di didattica ambientale per giovani e adulti.



Anemone nemorosa fiorisce nel sottobosco prima della fogliazione della volta arborea

Problematiche e prospettive per le formazioni forestali

L'obiettivo concreto della sfida contro la perdita di biodiversità dei prossimi anni è far uscire dall'isolamento ecologico i boschi residui, come le altre aree di grande interesse naturale. Per permettere il raggiungimento di questo risultato è necessario sviluppare delle strutture di collegamento ecologico, come la messa a dimora di siepi e bande boscate, ma soprattutto migliorare la funzionalità ecologica della rete idrografica compresa quella minore costituita in gran parte da piccoli fossi e scoli.

Si tratta anche solo di piccoli interventi, se rapportati alle superfici ancor'oggi destinate all'agricoltura, che se progettati e collocati in modo intelligente possono costare poco o, addirittura, in un'ottica di medio-lungo periodo, apportare vantaggi anche economici, oltre che naturalmente, di ordine ecologico, paesaggistico e ambientale. A tal proposito è sufficiente anche solo pensare agli aspetti legati al turismo e di come le presenze siano condizionate dalle condizioni del paesaggio e degli aspetti naturali del territorio.

Tuttavia, è utile ricordare che non si può prescindere da un miglioramento generale e diffuso della "matrice" ovvero delle superfici comprese tra gli elementi a maggiore valenza ambientale, grazie a interventi che ne riducano l'inquinamento e la cementificazione e, più in generale, l'artificialità.

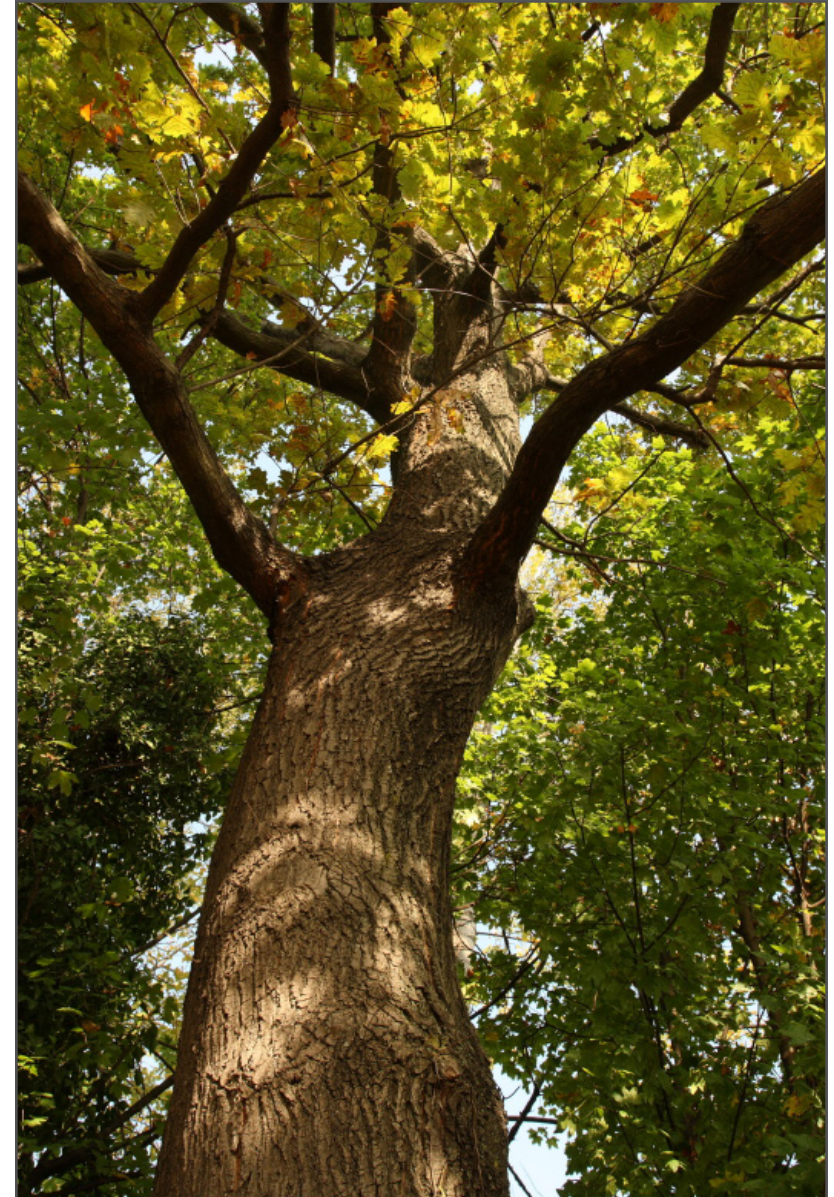
La forestazione in pianura in Veneto

1988: primo imboscamento di 10,50 ettari a Villaverla (VI).

2004: oltre 300 ettari di nuovi boschi planiziali piantati con i fondi del reg. CEE 2080/92

OGGI????

????



Il grande esemplare di Farnia superstite dell'antico Bosco del Brombeo a Marghera



Aspetto del bosco di pianura durante la stagione primaverile

I boschi planiziali relitti sono formazioni forestali più o meno ampie formate da alberi e arbusti, presenti fin da tempi storici (formazioni primigenie), anche se sfruttati e compromessi dall'uomo. Sono i residui della deforestazione iniziata con la colonizzazione romana.

L'ambiente forestale

Nel bosco la fitta copertura arborea, il denso ombreggiamento e la presenza di uno spesso strato di foglie, legno e altri residui vegetali al suolo, determinano condizioni di scarsa luminosità, alta umidità, temperatura media estiva più bassa e scarsa ventilazione. Una situazione molto diversa dalle aree aperte siano esse zone umide o praterie. Queste condizioni, chiaramente avvertibili quando si entra in un bosco, soprattutto nei mesi caldi, sono favorevoli a certa vita vegetale e a specifiche forme di vita animale. In particolare le piante adattate a vivere nelle condizioni di scarsa luminosità (sciafile), che spesso compiono il loro ciclo riproduttivo prima della fogliazione dei vegetali della volta arborea, sfruttano condizioni di luminosità idonee anche agli insetti impollinatori.



La Rosa canina si trova spesso in posizioni soleggiate al margine del bosco

Il suolo forestale

Come abbiamo detto, il ruolo del bosco è molteplice. Si tratta di funzioni importantissime da cui però spesso ne rimane esclusa una considerata secondaria. Il bosco è infatti apparato pedogenetico ovvero una sorta di “fabbrica del suolo fertile”, terreno di coltura della vita stessa. Il suolo forestale forma una sottile e fragile pellicola produttiva che ricopre il terreno e consente ai boschi di rigenerarsi e produrre materia prima alla base della catena alimentare. Esso è formato da una componente inorganica, o minerale, costituita da sedimenti alluvionali di tipo sabbioso, limoso o argilloso. A questa si aggiunge e si mescola intimamente una parte organica, animale e vegetale, depositatasi per gravità al piede degli alberi. La terza e fondamentale componente del suolo forestale è rappresentata dalla comunità dei viventi, formata da muffe, funghi, batteri, vermi, insetti e molti altri che trasformano la componente organica in composti umici, rimettendo in circolo la materia come elementi nutritivi.

Per biodiversità s'intende l'insieme di tutte le forme viventi geneticamente diverse e degli ecosistemi a esse correlati. Implica tutta la variabilità biologica: di geni, specie, habitat ed ecosistemi. La sua tutela è d'importanza fondamentale per la vita stessa sul nostro pianeta.



Polygonatum multiflorum è specie tipica, ma ormai rara del sottobosco



Gli allagamenti del bosco non sono cosa rara durante le stagioni più piovose

Bibliografia

Marcolin C., Zanetti M., 2000. Il bosco e la siepe, quaderno di educazione ambientale. Nuova dimensione ed.



Bosco del Parauro (Mirano) Ortofoto 2011